

PROGETTO

“LA FENICE”: SVILUPPO DEL CENTRO POLIFUNZIONALE

Indice

1. PREMESSA: UN ANNO DI SPERIMENTAZIONE	<i>pag. 2</i>
1.1 <i>Sintesi delle azioni</i>	
1.2 <i>L'orientamento al lavoro</i>	
1.3 <i>Il rafforzamento della rete</i>	
1.4 <i>I numeri del centro la fenice</i>	
2. VALORIZZARE IL CENTRO LA FENICE COME RISORSA PER IL TERRITORIO	<i>pag. 6</i>
3. IL PROGETTO “LA FENICE” – FASE DI CONSOLIDAMENTO E DI SVILUPPO	<i>pag. 6</i>
3.1 <i>Finalità generali</i>	
3.2 <i>Destinatari del servizio</i>	
3.3 <i>Funzioni e obiettivi</i>	
3.4 <i>Modalità di accesso e regolamenti</i>	
4. IL PERSONALE PROFESSIONALE	<i>pag. 8</i>
5. LE COMPETENZE DEL CENTRO “LA FENICE”	<i>pag. 9</i>
6. IL METODO DI LAVORO	<i>pag. 10</i>
6.1 <i>Le parole chiave</i>	
7. QUADRO DELLE RISORSE UMANE	<i>pag. 11</i>
8. QUADRO ECONOMICO ANNUALE	<i>pag. 12</i>

1. PREMESSA: UN ANNO DI SPERIMENTAZIONE

Il centro “La Fenice”, gestito dall’ASP del Fuligno quale Polo della Marginalità Sociale, si colloca all’interno del Complesso dell’Albergo Popolare (nell’ala nuova con ingresso da Via del Leone), nel contesto funzionale delle accoglienze temporanee ed offre una gamma di servizi ed opportunità che si integrano con le azioni di sostegno ed inclusione sociale destinate a soggetti adulti (uomini soli, donne sole, donne con bambino) in condizione di disagio sociale, di fronte al crescere ed al complicarsi dei bisogni e delle domande di intervento.

Nel corso del primo anno di attività sperimentale (periodo giugno 2006 – giugno 2007), in un lavoro continuo di programmazione partecipativa, soggetti istituzionali e non istituzionali, (associazioni di volontariato, organismi del Terzo Settore) sono stati impegnati nella costruzione di un modello di intervento centrato sulla valorizzazione delle risorse esistenti e sulla elaborazione di un progetto per favorire l’emancipazione dei destinatari verso una nuova opportunità d’inclusione sociale.

In un’ottica di valutazione di esito e di processo, di seguito è rappresentato schematicamente quanto realizzato. Il centro ha svolto due funzioni principali:

- È stato luogo di attuazione di quanto indicato nell’ordinanza 474/05.
- È stato luogo di socializzazione, informazione, orientamento alle risorse, laboratorio sociale per l’inclusione sociale.

A tal fine, un gruppo di lavoro integrato (costituito dal direttore dell’Albergo Popolare, un referente del Servizio Marginalità ed inclusione sociale, il servizio educativo incaricato, alcuni rappresentanti del volontariato cittadino) ha impostato un modello progettuale di analisi della domanda, di intervento e risposta al bisogno che possiamo schematizzare come segue:

- a) azioni di primo incontro con l’altro, “*aggancio*” della persona in stato di disagio sociale, attraverso l’accoglienza in un luogo di ospitalità transitorio, organizzato per attività strutturate;
- b) azioni di care management, di promozione della persona attraverso l’ascolto, la valutazione sociale delle risorse residue, l’accrescimento della motivazione, la valorizzazione delle potenzialità, in un processo di assunzione progressiva delle responsabilità individuali nel pieno esercizio del diritto di cittadinanza;
- c) azioni di reinserimento della persona nei circuiti sociali attraverso la realizzazione di azioni di supporto al progetto riabilitativo individualizzato, sia sul piano sociale che sul piano relazionale.

1.1 sintesi delle azioni

Il sistema prevede che ciascuna azione sia monitorata e valutata in itinere.

1. Prima accoglienza ed inserimento nel progetto (ascolto, analisi del bisogno, colloqui di valutazione sociale, orientamento alle risorse territoriali, ecc.).
2. L’inserimento in strutture di pronta accoglienza (per cittadini non residenti, uomini e donne sole o con bambini) in applicazione dell’ordinanza 474/05. È stata elaborata una procedura che sostiene la persona in difficoltà nel riconoscimento del diritto di residenza. (Questa prevede nell’arco di complessivi 6 mesi: 15 giorni di prima osservazione, l’inserimento e l’avvio del progetto di accoglienza, attivazione delle procedure per il

riconoscimento della residenza, per un eventuale contatto con i servizi SIAST, l'elaborazione, avvio e monitoraggio su un progetto concordato col SIAST di riferimento).

3. Elaborazione di un progetto personalizzato di assistenza, attivato sia con le risorse esterne (centri servizio per persone senza fissa dimora del territorio, ecc.); sia con le risorse interne al centro (organizzando con il contributo delle associazioni di volontariato presso la struttura diurna una gamma di proposte laboratoriali di prima e seconda soglia).
4. Laboratori di socializzazione (allestimento piccola biblioteca; organizzazione cineforum, allestimento aula informatica).
5. Attività individuali (centrate sulle capacità degli utenti, che possono diventare "maestri di laboratorio" con l'addestramento di altri utenti, produzione cappelli di lana, elaborazione modellini di latta, la scultura del tufo).
6. Laboratori manuali strutturati di prima soglia (produzione di cappelli, borse, sciarpe, scialli di lana; produzione di accessori bijoux; produzione decupage; produzione piatti decorati, ecc.).
7. Laboratori manuali di seconda soglia, con un livello maggiore di strutturazione per la produzione artistica di oggetti in pelle (cinture artigianali, borse, borselli, ecc.).
8. Momenti di socializzazione calendarizzati (integrando le risorse degli educatori dell'Albergo Popolare).
9. Organizzazione di momenti di socializzazione su iniziativa degli utenti (feste per il gruppo dei partecipanti, iniziative per uscite e visita ai musei, allestimento cene di comunità).
10. Organizzazione di alcuni servizi di bassa soglia per i frequentatori del centro (servizio doccia, servizio di taglio e capelli).
11. Realizzazione di corsi di formazione (corso di alfabetizzazione, italiano ed informatica; corso di formazione al ruolo di "badante"; percorso di auto-formazione per i volontari del centro verso la costituzione di un gruppo di auto aiuto).
12. Elaborazione di progetti speciali: nel contesto del centro si è lavorato per la strutturazione di percorsi speciali per favorire l'inserimento lavorativo dei destinatari del progetto (in collaborazione con le organizzazioni a questo deputate – ass. CIAO - e lo sviluppo di opportunità di collaborazione con aziende del territorio – aziende agricole e frantoi); elaborazione di progetti per favorire l'attivazione di percorsi di inserimento socio-terapeutico (in collaborazione con le associazioni di volontariato e con i servizi Sanitari Ser.T della città; ad esempio il progetto per la gestione dei bagni e dei giardini dei quartieri n. 1 e n. 2); elaborazione e realizzazione di un progetto organico a sostegno degli obiettivi del centro La Fenice finanziato dal CESVOT e destinati ad utenti, volontari ed operatori.

L'esperienza delle associazioni di volontariato, la sinergia tra servizio educativo e territorio, l'attenzione dell'Assessorato alle politiche di accoglienza ed inclusione sociale, del Servizio di Marginalità ed Inclusione sociale e dell'ASP Fuligno, hanno inoltre permesso di formulare delle ipotesi di percorribilità e sviluppo che in alcuni casi hanno già trovato concretezza e realizzazione:

- a. la consueta organizzazione dell'esperienza del mercato di Natale presso l'Albergo Popolare, ha aperto la strada ad ulteriori occasioni di partecipazione ad eventi diffusivi dove i partecipanti ai laboratori hanno potuto portare, mostrare e vendere i propri prodotti a "*marchio La Fenice*".

- b. la valorizzazione di utenti e volontari per organizzare e stampare il primo numero di un bollettino interno con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e diffondere un'immagine positiva del centro nel quartiere e nella città,
- c. la valorizzazione della capacità poetica di un utente ha permesso la pubblicazione del libro di poesie, "La Fenice: un altro mondo".
- d. la collaborazione con l'Associazione Farmacie Municipalizzate e l'Associazione delle Farmacie Private il centro ha consentito di avviare il Progetto "Accesso al farmaco per i soggetti deboli",
- e. il confronto e la partecipazione degli utenti, stimolati ad essere propositivi, (si è creato un forte senso di appartenenza) ha consentito la nascita dell'idea di un gruppo di auto-aiuto che li veda protagonisti. A tal gruppo potrebbe essere affiancato un servizio di sportello di orientamento autogestito. Inoltre, la proposta di costituirsi in associazione "amici della Fenice" per poter meglio rispondere alle opportunità di impiego occasionale che nel corso dell'anno si sono create (piccoli lavori di imbiancature, traslochi, ecc.),
- f. in questo contesto emerge poi con forza la necessità di avere un'attenzione particolare per quelle persone che hanno una problematica sanitaria (le conseguenze della dipendenza, lo stato di salute in senso integrato) e che partecipano alle attività del centro polivalente, rafforzando il rapporto di collaborazione con il Progetto di Caritas "Stenone" che è operativo negli stessi locali,
- g. si è avviata inoltre l'elaborazione di un percorso di formazione al lavoro, pensato a diversi livelli. In questa fase, con il contributo dell'associazione CIAO a questo dedicata, si è rafforzato il legame formale con la rete dei "soggetti disponibili" (cooperative di tipo B, aziende agricole, artigiani, ecc.) in grado di dare risposte alla formazione, all'educazione al lavoro ed infine all'inserimento.

1.2 L'orientamento al lavoro

Favorire lo sviluppo delle capacità personali e l'autonomia dei destinatari attraverso il sostegno all'inserimento lavorativo è tra gli obiettivi più importanti che il progetto del centro persegue. Questo avviene attraverso le risorse già attive e presenti (associazioni del Tavolo di coordinamento e organizzazione del privato sociale – CIAO – o istituzionali riconosciute allo scopo). La specificità è cercare opportunità innovative, oltre i circuiti tradizionali e saturi, elaborando piani di intervento in collaborazione con le agenzie del territorio private opportunamente sensibilizzate (l'esperienza della collaborazione con il Frantoio Pesa è un esempio emblematico, che ha permesso l'inserimento lavorativo con contratto stagionale di circa 15 utenti del centro; tale esperienza sarà ripetuta nel prossimo anno).

Il centro può offrire concretamente alcune opportunità di inserimento lavorativo: da un primo impegno nelle occasioni di laboratorio sociale e manuale (primo livello), passando per i progetti di sostegno al reddito (secondo livello), fino agli inserimenti socio-terapeutici e lavorativi. (A tal proposito è stato elaborato un progetto sperimentale in collaborazione con il Servizio di Marginalità e Inclusione Sociale ed i Ser.T cittadini che troverà realizzazione nei locali del centro a partire dal prossimo autunno). Ognuno di questi strumenti ha un proprio significato all'interno del progetto complessivo de "La Fenice" e deve essere rafforzato, trovando le migliori condizioni di realizzazione strutturando e formalizzando le giuste alleanze esterne al centro.

1.3 Il rafforzamento della rete

Il Tavolo di Coordinamento per l’Inclusione Sociale in relazione con l’Assessorato, con l’ASP FULIGNO con i SERVIZI cittadini rappresenta una base su cui continuare ad investire, aumentando le capacità di integrazione delle risorse.

Il centro è stato un luogo di riflessione in tema di marginalità sociale e di proposizione progettuale, di elaborazione di strategie comuni. (Sarà pubblicato nel prossimo autunno un numero della rivista “Il Seme e L’albero” dedicato al tema delle marginalità sociali nato sugli stimoli dell’esperienza rielaborate all’interno del Centro La Fenice).

Il primo anno di attività ha permesso di vedere positivamente il ruolo del centro nel veicolare l’interesse di un “volontariato giovane” interessato a conoscere in modo diretto i problemi sociali della propria città. Al centro si sono avvicinati, attraverso le convenzioni con organismi della rete, oltre ai volontari del Servizio civile nazionale, anche stagisti e tirocinanti delle facoltà fiorentine. (È attivo un rapporto di collaborazione sistematico in particolare con la Facoltà di Psicologia di Firenze attraverso un Modulo Professionalizzante per le Marginalità Sociali)

La riflessione avanzata con il CESVOT ha permesso di valutare la possibilità di promuovere, attraverso il Centro, una campagna per la sensibilizzazione della cittadinanza relativamente ai problemi delle nuove povertà e delle persone che vivono in strada. L’obiettivo è chiamare i cittadini al senso di responsabilità nei confronti delle fasce di popolazione che vivono in stato di estremo disagio e si trovano nella condizione di rivolgersi ai servizi di assistenza (aprire quindi il Centro al quartiere per incontri di comunicazione sul tema). Ciò risponde anche alla necessità delle associazioni di reclutare nuovi volontari, magari attraverso il coinvolgimento in un’attività concreta di partecipazione ai lavori del Centro “La Fenice”.

1.4 I numeri del centro la fenice

Nel periodo da giugno 2006 a luglio 2007, il personale:

il servizio educativo è costituito da due educatori part-time (20 ore settimanali) che hanno garantito la presenza per complessive 8 ore di apertura giornaliera, su cinque giorni alla settimana (dal lunedì al venerdì);

un servizio di portineria attivo sulle 12 ore;

un servizio di pulizia dei locali (20 ore settimanali).

Il lavoro degli Educativo è stato coadiuvato nell’organizzazione, nella realizzazione e nella valutazione del servizio dalla presenza part-time di due operatori sociali referenti del progetto CAR (Centro Associazioni in Rete – finanziato con contributo al volontariato), attualmente concluso.

Più volte è stato valutato tale assetto di risorse non adeguato per il complesso delle azioni da svolgere presso il Centro (avvio del servizio, realizzazione dei progetti, monitoraggio dei percorsi, raccordo tra le risorse presenti e partecipanti), considerando anche la fase sperimentale e di start-up organizzativo. Il progetto presentato successivamente definisce dunque le finalità del Centro La Fenice ma segue la convinzione e la necessità di potenziare le risorse investite al fine di mettere a sistema l’intervento e migliorare la qualità delle risposte erogate.

Le Associazioni ed i soggetti che hanno contribuito attivamente alla realizzazione delle azioni progettuali descritte, sono state: Angeli della Città, Acisjf; Ronda della Carità; Anelli Mancanti; Ciao; Fondazione Devoto; Sant’Agostino e Casa Santa Lucia; CPA San Paolino;

Montedomini; Progress, Insieme, Arti Mani) per un totale di n. 12 presenze settimanali (in media).

Gli stagisti, tirocinanti e volontari del Servizio Civile Nazionale: un totale di n. 6 presenze settimanali (in media).

Gli utenti che hanno frequentato il centro in funzione dell'ordinanza 474/05 (accolti nelle strutture San Paolino, Casa S. Lucia tra settembre 2006 e giugno 2007) sono stati: n. 44 soggetti, 22 uomini adulti, 20 donne e 2 bambini. Di questi 22 soggetti hanno avuto la residenza a Firenze, gli altri hanno avviato la procedura per il riconoscimento della residenza e sono in attesa di una risposta dall'ufficio anagrafe; attualmente sono inseriti nel progetto 19 soggetti, 12 donne e 7 uomini.

Le presenze di utenti per la partecipazione alle attività legate allo svolgimento del progetto presso il centro diurno polivalente sono state: una media di circa 30 soggetti al giorno. È inoltre possibile evidenziare la presenza costante di un gruppo di utenti (una decina di uomini che potremmo definire gruppo storico) che nel centro hanno un punto di riferimento forte e per i quali il centro ha rappresentato uno strumento di prevenzione e cambiamento radicale rispetto ad una storia personale di deriva e di abbandono sociale.

2. VALORIZZARE IL CENTRO LA FENICE COME RISORSA PER IL TERRITORIO

Al termine della fase sperimentale (dodici mesi di attività) dunque il centro "La Fenice" si riconosce come un luogo di incontro, primo contatto, socializzazione, informazione, laboratorio sociale ed orientamento di soggetti in condizione di disagio, dove è possibile costruire azioni di accompagnamento delle persone senza dimora, favorendo processi di sviluppo delle potenzialità, l'autodeterminazione dei singoli individui, l'accesso ai servizi ed alle risorse che la comunità esprime. Rappresenta un luogo di interfaccia, tra la dimensione individuale e lo spazio sociale collettivo, tra un intervento informale ed uno formale, dove operatori istituzionali, professionisti del sociale, volontari e organismi del Terzo Settore impiegano risorse e competenze per un progetto comune teso al raggiungimento di obiettivi definiti.

L'esperienza fino ad oggi realizzata consente di elaborare un primo bilancio delle attività e di analizzare il progetto in termini di risorse disponibili in rapporto agli obiettivi, valutando la necessità di potenziare il servizio educativo, per dare seguito operativo a quanto elaborato come significativa esperienza nel piano di sviluppo delle politiche cittadine di inclusione sociale.

Si propone dunque un progetto organico di sviluppo del Centro, affinché questo sia in grado di rispondere alle necessità che il territorio esprime in termini di programmazione, integrazione tra Servizi, di progetto centrato sulla persona, di elaborazione e verifica del modello, di valutazione degli esiti e del processo.

Il progetto che segue tiene conto degli elementi di criticità emersi nel confronto con i soggetti interessati destinando l'aumento delle risorse di personale allo svolgimento delle seguenti funzioni: **(a) funzione di coordinamento**; definizione di una figura legittimata ad essere, sul piano organizzativo ed operativo, punto di riferimento unico per lo sviluppo dei progetti individuali (relativi all'ordinanza 474/05); **(b) rafforzamento delle sinergie coi Servizi correlati al centro**; attenzione per gli aspetti sanitari - igiene, salute mentale, dipendenze che consenta di orientare i soggetti verso i Servizi adeguati; **(c) maggior livello di sinergia con degli uffici tecnici ed operativi dell'ASP** in particolare da parte dell'ufficio di

coordinamento nel rapporto tra i servizi istituzionali del territorio, gli educatori e le associazioni di volontariato); **(d) capacità di elaborare, realizzare e monitorare i progetti individuali attivati.**

3. IL PROGETTO “LA FENICE” – FASE DI CONSOLIDAMENTO E DI SVILUPPO

Per quanto descritto sopra il Centro “la Fenice” rappresenta un’occasione di valore culturale nel momento in cui consente di riflettere sul significato degli interventi di inclusione sociale per le persone con gravi difficoltà psico-sociali e senza fissa dimora presenti sul territorio fiorentino.

Allo stesso tempo è luogo di sperimentazione e di affinamento degli approcci volti a dare un’opportunità di prima accoglienza, di progettualità, di cambiamento e di autodeterminazione alle persone che lo frequentano, anche in un contesto di riordino dei servizi ad integrazione socio-sanitaria (in rapporto con la SdS Società della Salute).

La stretta collaborazione tra soggetti istituzionali e non istituzionali, in attuazione del principio di sussidiarietà, consente inoltre di sviluppare un’azione articolata nel portare avanti, consolidare, innovare le azioni descritte che sono destinate:

- a cittadini adulti (uomini soli, donne sole, mamme con bambini), persone a rischio di esclusione sociale della città (attraverso un’azione che potremmo definire di risposta ai bisogni primari di attività di reinserimento sociale: elaborazione di progetti personalizzati, laboratori per il recupero delle capacità di base, pre-formazione e formazione al lavoro, ecc);
- ai volontari delle associazioni, agli operatori delle strutture di accoglienza e dei servizi (creando occasioni, anche auto-finanziate, di formazione, supervisione, sostegno psicologico, ecc.);
- alla comunità nel suo insieme (attraverso la promozione di campagne di informazione e sensibilizzazione sui temi dell’inclusione sociale, eventi, ecc.).

L’esperienza maturata nel primo anno di attività, nel rapporto tra la Direzione del Complesso dell’Albergo Popolare, il Servizio Educativo e le Associazioni di volontariato invita a definire con maggior precisione il ruolo e le funzioni che tali realtà possono svolgere all’interno del centro.

È importante poter distinguere il momento della programmazione partecipata, da quello della costruzione del progetto individuale (di competenza del servizio educativo), da quello operativo pragmatico che deve essere vincolato ad un accordo formale sottoscritto con l’ufficio di coordinamento ed attenersi strettamente al regolamento generale del centro.

Il centro è perciò una realtà complessa, che è chiamata a confrontarsi con le molteplici difficoltà dei destinatari, con i loro bisogni, con le resistenze al cambiamento, con un quadro limitato di risorse ambientali. Le sue finalità perciò sono declinate in termini di obiettivi chiari e definiti, a breve, medio e lungo termine in un clima di collaborazione, di stimolo ed incoraggiamento agli interventi ed alle singole iniziative.

3.1 Finalità generali

L’obiettivo è realizzare un percorso strutturato di accompagnamento delle persone senza dimora verso l’inclusione sociale. Il progetto descrive dunque schematicamente le fasi di costruzione dei percorsi di inclusione sociale delle persone senza dimora. Questi devono essere elaborati all’interno di un gruppo di lavoro tecnico, interdisciplinare, costituito: dal

coordinatore di progetto che ha la responsabilità tecnica delle azioni, funzioni di conduzione e sintesi, funzione di raccordo con i servizi e le realtà del territorio; dagli **operatori del servizio educativo** che hanno la responsabilità dei progetti individuali, delle ammissioni dei destinatari e del monitoraggio dei percorsi di inclusione sociale, dai **rappresentanti delle organizzazioni del privato sociale e delle associazioni di volontariato** che indirizzano le persone verso il centro, organizzano e realizzano le attività di laboratorio sociale ed infine dal **direttore del Sistema Complesso dell'Albergo Popolare** che assume ogni responsabilità logistica e funzionale della struttura.

3.2 Destinatari del servizio

Il progetto è destinato a tutti i soggetti che vivono una situazione di difficoltà e disagio sociale e economico, che gravitano stabilmente sul territorio fiorentino. Uomini e donne stranieri, comunitari e non-comunitari, ma anche italiani che non possiedono i requisiti necessari per una cosiddetta “presa in carico” e perciò non rientrano nell'immediato nei circuiti formali dell'assistenza. (L'inserimento dei cittadini non residenti è vincolato all'avvio di un progetto individuale in attuazione di quanto indicato nell'ordinanza 474/05).

Si rivolge inoltre a tutte le persone (uomini soli, donne sole, mamme con bambini inserite nelle strutture di accoglienza convenzionate) che vivono un momento di vita (più o meno stabile, più o meno lungo) di disagio su più piani (quello strettamente sociale, quello lavorativo, quello abitativo, ecc.).

Alle iniziative laboratoriali organizzate nel centro possono partecipare anche i cittadini residenti e gli ospiti delle strutture di accoglienza convenzionate.

3.3 Funzioni e obiettivi

Il centro svolge alcune funzioni principali:

- È luogo dove uno staff di operatori di “prende cura” della persona verso una progressiva autonomia (funzione emancipante), dove la persona con disagio psico-sociale ha un primo contatto con il sistema dei servizi cittadini, dove vi è la possibilità di svolgere una prima osservazione ed una valutazione delle condizioni di salute della persona, senza che vi sia ancora una presa in carico formale e l'allocazione di risorse pubbliche da parte del SIAST;
- È luogo di socializzazione, informazione, orientamento alle risorse, laboratorio sociale per l'inclusione sociale, (attraverso il consolidamento e lo sviluppo delle attività sperimentate nel primo anno di lavori);
- È luogo di attuazione di quanto indicato nell'ordinanza 474/05, “*Persone senza fissa dimora; percorsi di inclusione sociale e residenza*” (modellazione della procedura);
- È luogo dove sono discusse ed elaborate iniziative sperimentali di osservazione, lettura, analisi del contesto, di comunicazione ed intervento per l'inclusione sociale di cittadini deboli e di sensibilizzazione della cittadinanza in tema di contrasto alla povertà.

3.4 Modalità di accesso e regolamenti

I soggetti interessati dalla procedura di accesso sono: il Direttore del Complesso dell'Albergo Popolare, il Coordinatore del Centro “LA FENICE”, il Servizio educativo del Centro Polivalente, i Responsabili delle Strutture di accoglienza, i referenti delle associazioni di

volontariato coinvolte nella realizzazione progettuale, i soggetti invianti (pubblici e del privato sociale).

Accesso ai servizi del Centro “LA FENICE”

L’accesso al centro segue una modalità di ammissione propria, definita dal gruppo di progetto condotto dal coordinatore responsabile e descritta nel regolamento del Centro, in funzione dell’ordinanza 474/05 (accesso ai percorsi di inclusione sociale) ed in funzione delle attività e dei servizi offerti nel contesto diurno del centro polivalente.

4. IL PERSONALE DEL CENTRO LA FENICE

Per la realizzazione del progetto è prevista la presenza di alcune figure di riferimento che garantiscono la continuità delle singole azioni e si confrontano per gli aspetti organizzativi e di progettazione all’interno di un gruppo di progetto incaricato (legittimato), che è così costituito: coordinatore, educatori del servizio, alcuni referenti individuati delle associazioni di volontariato interessate alla realizzazione dei percorsi di inclusione sociale, il direttore dell’Albergo Popolare.

Il Servizio educativo (potenziato per un totale di 72 ore settimanali) lavora con l’obiettivo generale di attivare le risorse degli ospiti considerandone gli interessi e le potenzialità personali di cui ognuno è portatore, sperimentando una metodologia operativa fondata sulla costruzione di una relazione significativa.

Funzioni del personale	Ore settimanali
Funzione di coordinamento	36 ore alla settimana
Funzione educativa	72 ore alla settimana
Funzione di portineria	36 ore alla settimana
Funzione ausiliaria (pulizie)	36 ore alla settimana

Le competenze del coordinamento e del servizio educativo

Coordinatore

È referente del gruppo di lavoro per la realizzazione degli obiettivi progettuali, attivando, mobilitando e motivando i rappresentanti delle associazioni di volontariato individuati a farne parte attiva.

È responsabile della conduzione del gruppo di lavoro tecnico per la programmazione di ogni attività finalizzata alla realizzazione degli obiettivi progettuali; deve definire le modalità di rapporto con le altre strutture cittadine, istituzionali e non istituzionali, dedicate all’inclusione sociale di cittadini adulti.

In ogni momento, deve essere in grado di rendere conto agli Uffici di riferimento dell’ASP Fuligno, alla Direzione dell’Albergo Popolare delle iniziative organizzate e delle azioni realizzate nel contesto del Centro.

Servizio educativo

È responsabile della realizzazione del programma definito nel contesto del gruppo di progetto.

Costruisce i percorsi personalizzati per gli utenti legati all'attuazione dell'ordinanza 474/05 e si rapporta con i Servizi cittadini (sociali e sanitari) nell'impostazione e nel monitoraggio dei progetti individuali.

È punto di riferimento per le associazioni di volontariato che partecipano alla realizzazione degli obiettivi progettuali.

Competenze aggiuntive

Le associazioni di volontariato

Attraverso alcuni referenti individuati partecipano al gruppo di lavoro per la programmazione delle attività del centro. Sono coinvolte nel momento dell'invio di soggetti verso il centro e sono chiamate alla realizzazione di azioni specifiche (laboratoriali) in virtù di un accordo sottoscritto con il coordinamento del progetto.

Il Direttore dell'Albergo Popolare

Partecipa attivamente al gruppo di lavoro per l'elaborazione del programma delle attività del Centro LA FENICE e garantisce la continuità del servizio educativo tra il Centro ed il Complesso dell'Albergo Popolare. Ha la responsabilità logistica del Centro.

6. IL METODO DI LAVORO

Il metodo di lavoro da consolidare nel prossimo anno di attività, si basa sulla capacità di creare una relazione di accoglienza significativa tra operatori (educatori, volontari, assistenti sociali), utenti e centro organizzato, al fine di elaborare programmi di intervento individualizzati e centrati sui bisogni reali, primari o secondari, della persona bisognosa di accoglienza. Ogni attività promuove l'ascolto, l'analisi del bisogno e l'orientamento, la partecipazione degli ospiti ai diversi laboratori che sono organizzati da personale qualificato, supportato dai volontari delle associazioni, in un'ottica che prevede la promozione delle capacità e delle potenzialità della persona ed in un secondo momento, l'autogestione di alcuni servizi.

Due sono le direttrici sulle quali si basa la programmazione: da una parte osservare, documentare e valorizzare le risorse esistenti; dall'altra progettare in modo partecipato. È fortemente sentita la necessità di approfondire la conoscenza di una realtà in continuo cambiamento che sfugge spesso alla logica dei servizi esistenti. L'osservazione e lo studio devono avere una valenza operativa seguendo l'approccio della ricerca-azione. Inoltre, le associazioni raccolte nel Tavolo di Coordinamento Cittadino per l'Inclusione Sociale costituiscono un polmone di progettualità creativa, fondamentale per un impegno di programmazione efficace. Il progetto del Centro La Fenice si articola su un processo dinamico che impegna la persona secondo passaggi successivi nel rispetto del livello di partenza, delle caratteristiche della persona ma anche di un progetto concordato di cui il servizio educativo è responsabile. Dal riconoscimento dei bisogni primari, ad un lavoro specifico sulla percezione e cura di sé; dal recupero di competenze sociali di base alla formazione al lavoro, fino a sperimentare un'opportunità di inserimento lavorativo verso una gestione sempre più autonoma della propria vita.

Le parole chiave

Accoglienza, il Centro offre un primo soddisfacimento dei bisogni primari (igiene, salute, cura della persona, ecc.) finalizzato, da una parte a dare l'occasione di godere di questi diritti basilari a chi non ha un luogo dove poterlo fare, dall'altra a sviluppare forme di consapevolezza circa lo stato di salute personale. Il Centro dovrà essere un luogo dove la persona si senta "accolta" in tutta la sua totalità, dove è incoraggiata e supportata ma non forzata. (Semmai orientata alle risorse istituzionali per intraprendere un percorso di presa in carico formale ed accompagnamento verso l'inclusione sociale).

Ascolto e riconoscimento, sono dimensioni di sostegno ai bisogni che emergono dalle tante "fragilità"; la scommessa è quella di creare dei legami senza porre dei vincoli: solo creando uno spazio relazionale alla pari e in cui le persone non si sentono "costrette", si possono costruire dei percorsi reali di inclusione sociale.

Sperimentazione, di percorsi sociali che comprendono la realizzazione e l'acquisizione di nuove modalità operative; insieme alla pronta accoglienza, facilitano l'attivazione e la crescita di risorse personali che l'individuo può utilizzare per intervenire attivamente e responsabilmente nell'ambiente che lo circonda.

Tessuto cittadino, la valorizzazione della rete di sostegno territoriale presuppone il coinvolgimento nel progetto di tutti i soggetti impegnati attivamente sul tema della "marginalità sociale", integrando il lavoro delle associazioni di volontariato, degli operatori di settore, delle strutture di pronta accoglienza e della rete di solidarietà. Ma non solo, l'intenzione è anche quella di coinvolgere, la cittadinanza come "partecipante" del luogo in alcuni spazi/momenti, per esempio quelli legati alle attività di laboratorio, o all'organizzazione di eventi e feste (ad esempio esperienza consolidata del mercato di Natale).

Processo di reinserimento, elaborazione e sperimentazione di un percorso che comprende la realizzazione del *self-empowerment*, ovvero l'acquisizione di nuove modalità operative che, insieme alla pronta accoglienza, facilitino lo sviluppo di risorse personali di autodeterminazione per intervenire attivamente e responsabilmente nell'ambiente di vita.

7. QUADRO DELLE RISORSE UMANE

Funzioni	Monte ore	Costo annuale
Coordinatore	36 ore sett. x 52 sett. annue	€38.081,67
Educatore	72 ore sett. x 52 sett. annue	€62.637,02
Personale ausiliario di portineria	36 ore sett. x 52 sett. annue	€25.825,69
Personale ausiliario (pulizie)	36 ore sett. x 52 sett. annue	€25.825,69
TOTALE		€152.370,06

8. QUADRO ECONOMICO ANNUALE

	Centro La Fenice	Totale
SPESE GENERALI		
Materiali di consumo (materiale di pulizia, ordinari, consumi vari, ecc.)	€2.600,00	
Cancelleria, ufficio	€1.200,00	€3.800,00
GESTIONE SERVIZI		
Cassa socializzazione e acquisto minuterie per l'avvio di laboratori sociali	€3.200,00	€3.200,00
TOTALE SPESE		€7.000,00
SPESE PERSONALE		€152.370,06
TOTALE COSTO PROGETTO		€159.370,06